

I FILI

63

José Javier Villarreal

SUL CAMPO

a cura di

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

EDIZIONE ORIGINALE:

Mar del Norte

© Editorial An.alfa.beta, México 2023 (1988 prima edizione)

Campo Alaska

© Almadía, México 2012

© José Javier Villarreal

© Introduzione Alessio Brandolini

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2025 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

www.efilidaquilone.it

info@efilidaquilone.it

Prima edizione: FEBBRAIO 2025

ISBN 978-88-97490-78-4

Progetto grafico di Manfredi Damasco

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Una casa sulle fondamenta della solitudine

di Alessio Brandolini

Sul campo nasce dopo una attenta e coinvolgente lettura dei lavori poetici dell'autore messicano José Javier Villarreal (1959): un'opera estesa che muove i primi passi nel 1983. Nel corso degli anni, dei decenni ci sono stati ovviamente cambi di stile, di tematiche eppure quella di Villarreal resta una poesia molto fedele a sé stessa soprattutto per via dello sguardo sempre rivolto all'esterno, che oltrepassa ostacoli, muri e steccati, va in cerca del mare, della campagna, delle città, di paesaggi, anche quelli più inhospitali e impervi. Ed ecco allora porte e finestre che si aprono in continuazione, stanze esplorate a lungo, luoghi remoti e deserti che vengono percorsi in cerca di memoria e tracce, di vite vissute e ormai del tutto dimenticate.

Selezione delle poesie fra i tanti libri di Villarreal sarebbe stato arduo e soprattutto dispersivo, per questo ho preferito concentrarmi sul libro dell'esordio, *Mare del Nord* [Mar del Norte], scritto tra il 1983 e il 1987 e *Campo Alaska* [Campo Alaska] pubblicato nel 2012, che segna un cambio di voce con testi più compatti e strutturati. Tra i due libri ci sono più di vent'anni e il tono narrativo (uno dei fili portanti dell'autore messicano) è più palese in *Mare del Nord*, suo libro d'esordio che nel 1987, come inedito, vinse l'importante Premio Nazionale di Poesia Aguascalientes, per poi essere pubblicato l'anno successivo. *Mare del Nord*, a partire dal 1991, ha avuto una serie di riedizioni e l'autore ha sempre operato dei cambi, degli aggiustamenti per poi ripubblicarlo, con ulteriori modifiche, nel 2023 nella sua forma probabilmente definitiva.

Mare del Nord è, nella sostanza, il primo libro di poesia di Villarreal, pur essendo uscite prima di allora alcune *plquette* giovanili. Qui è già presente tutto un vasto e ben delineato universo poetico che verrà poi ripreso e sviluppato nei lavori successivi, come ad esempio proprio in *Campo Alaska* (2012) e in *Una señal del cielo* (2017). Una celebrazione del ricordo, della

famiglia, della visione poetica, dell'amore e del desiderio, della letteratura in senso ampio, con un originale e costante tono quieto e diretto che fa sì che i testi sembrino talvolta degli intensi racconti in versi dove si parla di persone, contesti e luoghi uniti in modo indissolubile alla loro storia, al loro passato.

Una poesia sempre a contatto diretto con la realtà, con l'ambiente in cui si vive e con quello dal quale si proviene, con le sue radici che abbracciano alberi e persone, case e strade. Per questo si è scelto il titolo "Sul campo" che in italiano ha un significato un po' diverso, più ampio che in spagnolo: una ricerca, un'indagine che coinvolge profondamente stando appunto "sul campo", sul luogo di cui si parla che poi è anche un metodo – passando per l'esterno – di rientrare in sé stessi, nel proprio "campo mentale", portandosi dentro tutto l'universo che sta al di fuori e intorno all'io dell'autore.

In *Mare del Nord* si intrecciano esperienze di vita, storie, amori, amici e familiari, con un esteso immaginario lirico e tanti riferimenti letterari. Una scrittura limpida e fluente, una poesia che si fa esercizio di pensiero, di sentimenti profondi, talvolta oscuri, impenetrabili, sfuggenti perché la speranza di comprendere appieno la vita ed essere felici è solo un'illusione. Perdura però il coraggio di costruire la propria casa sulle fondamenta della solitudine e senza isolarsi, con lo sguardo vigile e restando "sul campo".

Diviso in due parti, con una breve sezione finale che è un'ode al grande poeta e filosofo medievale spagnolo Avicbron, il libro è ambientato soprattutto nella regione messicana della Bassa California [Baja California], vicino alla zona dei vigneti della Valle de Guadalupe, con al Nord la vicina frontiera americana e le spiagge a occidente e a Sud, con l'oceano Pacifico e le sue forti correnti, i piccoli porti, i marinai, le rotte delle balene: si tratta di un mare freddo, tempestoso, denso e scuro. *Mare del Nord* è un libro pieno di nostalgia (v. "Elegia davanti al mare") per quelle zone dove l'autore ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza, di memoria e forti legami che danno spessore e bellezza ai testi qui raccolti e un particolare ritmo melodioso, talvolta solenne.

Campo Alaska è la parte più alta della Sierra de Picachos, sempre in Baja California, in provincia di Tecate, chiamata anche La Rumorosa. Una zona con un clima molto rigido: freddo, vento e neve d'inverno. Qui tra il 1923 e 1927 fu costruito un distretto militare direttamente collegato alla realizzazione del "Camino nacional", ovvero della strada principale che avrebbe attraversato tutto il Messico per arrivare fino alla frontiera, agli Stati Uniti. Nella cittadella di Campo Alaska vissero per decenni più di cinquecento persone, con scuole, edifici pubblici, ospedali e poi, quando i militari lasciarono il luogo per una nuova postazione e proseguire la costruzione del "Camino nacional", vennero qui trasferiti malati di mente, di tubercolosi, persone considerate "indesiderabili" per motivi sociali, politici o sanitari. Il luogo, sottoposto a diversi processi per maltrattamenti e truffe, venne definitivamente chiuso nel 1958, abbandonato per decenni e lasciato andare in rovina.

Nel 2005 Campo Alaska è stato dichiarato, dopo vari lavori di sistemazione, Museo nazionale, un luogo dove si ricorda lo sforzo per realizzare quella lunga rotta del "Camino nacional", si narra la sua storia e la trasformazione nel corso degli anni (con foto e documenti), il patrimonio storico e archeologico della regione, delle comunità indigene che lì vivevano. È un freddo luogo in mezzo al nulla a oltre 1200 metri di altitudine, una vecchia zona urbanizzata e inospitale che fu caserma, piccola città, scuola, ospedale e ora è un museo che ha ben poco da offrire se non la sua memoria, i sassi, le rovine sopra rovine con i suoi fantasmi senza volto.

Villarreal, dopo una visita al museo, ambienta qui il libro di poesia che va elaborando da qualche anno e gli dà titolo *Campo Alaska*, raccolta poetica che verrà poi pubblicata nel 2012, e narra in versi anche la vita all'interno di questa zona e in qualche modo la fa rivivere e conoscere al lettore: ruderi e vite vissute di cui nulla si sa. Si intuisce inoltre, durante la lettura di questo densissimo e lucido lavoro (oltre 140 testi), la presenza di un altro mondo che si affianca al primo, quello immaginato dall'autore che rimette in piedi le macerie e ci fa intuire quello che un tempo lì esisteva: case, solidi edifici, strade, qualche negozio, i padiglioni di un ospedale e prima ancora gli ambienti di una caserma.

E poi gli infermi reclusi per anni, senza speranza e male assistiti, un focolare con la sua povera famiglia, il freddo, il vento e gli spettri che si spostano tra quei sassi, li sorvegliano.

Si riduce lo spazio dell'incomunicabile avvicinandosi all'altro, allo sconosciuto, al passato di una piccola e oscura comunità: la poesia lotta contro l'oblio, l'abbandono e rende percepibile l'invisibile. Allora il "campo" si restringe, diventa un punto dal quale parte ogni strada, da dove iniziano tutte le storie e nessuna esistenza è totalmente indipendente dalle altre.

Il reale, nei versi di Villarreal, si fa assoluto perché contiene tutto ciò che è accaduto, si trasforma in un quadro ben dettagliato, in un "campo" in movimento e vibrante all'interno della mente del lettore che può accedere in quel mondo lontano, girare tra i sassi di Campo Alaska e sentire la presenza di chi li ha vissuti, "il silenzio che graffia le finestre", il vento che fischia tra le case diroccate. Si comprende che è proprio la genuinità e la desolazione di quel luogo a essere importante, decisiva per la raccolta poetica perché è come arrivare alla radice della solitudine umana e della stessa desolazione.

Poi lo sguardo dell'autore si allarga ad altre situazioni, mette a fuoco diverse zone di frontiera lontane nel tempo e nello spazio. Parla persino di Ovidio costretto all'esilio da Roma nell'8 d.C. a Tomi (l'odierna città di Costanza in Romania) e dal Mare del Nord della prima parte del libro ci si sposta al Mar Nero e si vive in un altro periodo storico.

Sul campo è l'incontro di questi due libri: *Mare del Nord* e *Campo Alaska*, così rilevanti nel percorso poetico di José Javier Villarreal, in modo da farli conoscere e apprezzare anche al lettore italiano. Più che un'antologia è un nuovo lavoro che intreccia momenti poetici diversi ma uniti da tante cose, non solo dallo sguardo rivolto all'esterno, come dicevo all'inizio, ma anche per la limpidezza e il controllo dell'intonazione mai sopra le righe o sentenziosa. Il linguaggio pacato e riflessivo fa emergere le visioni dell'autore: l'inquietudine modella paesaggi e situazioni surreali, la lingua riflette su sé stessa e la poesia rivela cose che vanno al di là delle stesse parole. Si mette a nudo la percezione

del proprio io all'interno di un mondo più vasto innescando slittamenti di senso e approcci onirici. Vengono tracciate nuove mappe mentali e ci si perde "nell'oscurità, in quello spazio così silenzioso", nell'abisso dell'inesprimibile. Si costruisce una casa sulle fondamenta della propria solitudine e si osserva ogni cosa. Restando in piedi, ostinatamente "sul campo".

Roma, 20 gennaio 2025

SUL CAMPO

(En el campo)

MARE DEL NORD

(Mar del Norte)

*a Minerva Margarita
a José Pablo*

Provisoriamente não cantaremos o amor

Per ora non canteremo l'amore

CARLOS DRUMMOND DE ANDRADE

La espera

Brama el tigre en el jardín,
ruge el enojo destilando puñetazos a la puerta cerrada.
En el jardín selvático se oye el rugido, pero la puerta se
 mantiene cerrada,
las ventanas cerradas y las cortinas corridas.
Nadie se atreve en esta tarde lluviosa, nadie piensa siquiera
 en entrar a ella.
Por las enredaderas la lluvia se desliza construyendo miradas
 turbias,
rojos círculos que pesan en el aire, que se fijan en las rejas.
El tigre bosteza somnoliento acariciando los pétalos frescos.
Por la calle, nadie; sólo un viejo auto frente a la casa.
—Nadie se atreve en esta tarde lluviosa; nadie piensa siquiera
en entrar a ella—.
Las luces se encienden en el revuelo de las luciérnagas,
la puerta se atasca y huele a humedad.
El tigre desciende virilmente calle abajo, cuando en la casa
 alguien
(no descrito antes)
descorre lentamente una cortina (y empieza a amanecer).

L'attesa

Brama la tigre in giardino,
ruggisce la collera distillando pugni alla porta chiusa.
Nel selvatico giardino si ascolta il ruggito, eppure la porta
rimane chiusa,
le finestre chiuse e le tende abbassate.
Nessuno si azzarda in questa sera piovosa, nessuno pensa
nemmeno ad entrarci.
Dalle piante rampicanti la pioggia sdrucchiola innalzando torbidi
sguardi,
cerchi rossi che pesano nell'aria, che si saldano alle sbarre.
La tigre sonnolenta sbadiglia accarezzando i petali freschi.
Nessuno per strada; solo una vecchia auto davanti alla casa.
– Nessuno si azzarda in questa sera piovosa; nessuno pensa
nemmeno ad entrarci –.
Le luci si accendono nel turbinio delle lucciole,
la porta si blocca e odora di umidità.
La tigre discende virilmente lungo la strada, quando in casa
qualcuno
(non descritto in precedenza)
scosta lentamente una tenda (e l'alba inizia a spuntare).

Otoño

Este día el otoño es una piedra azul,
un jalar del gatillo en la noche;
sólo un rumor: la caricia que abre las alas.
El otoño es una gran herida, un fuego violento,
el cervatillo que no deja rastro alguno,
la sombra en el ángulo más claro de tu risa.
A veces parece estar muerto sobre el césped
pero tan sólo aguarda un descuido para caer de lleno,
para tender sus redes amarillas en torno a tu cuerpo.
El otoño asemeja ser una fiera desconocida,
una serpiente marina soñada por los navegantes del siglo XV,
la pesadilla donde descansa la razón de la joven amante.
El otoño, con su pesadez de años,
abriendo las puertas de los jardines vedados.

Autunno

Oggi l'autunno è una pietra blu,
un colpo di pistola nella notte;
solo un fruscio: la carezza che schiude le ali.
L'autunno è una grande ferita, un fuoco violento,
il cerbiatto che non lascia nessuna traccia,
l'ombra nell'angolo più chiaro della tua risata.
Talvolta sembra che se ne stia morto sul prato
ma non aspetta altro che una svista per cadere del tutto,
per tendere le sue gialle reti intorno al tuo corpo.
L'autunno assomiglia a una belva sconosciuta,
a una serpe di mare sognata dai navigatori del XV secolo,
l'incubo in cui riposa la ragione della giovane amante.
L'autunno, con il peso dei suoi anni,
spalanca le porte dei giardini proibiti.